

I segni del tempo dei contadini

La televisione di Nonno Oreste tutte le sere veniva liberata dalla copertura di stoffa a fiori cucita da zia Gisella. Sopra campeggiava la gondola a carillon comprata durante la famosa gita a Venezia organizzata dal prete delle parrocchie di Viepri e Castelvecchio. Il Nonno si piazzava davanti la televisione per guardare il suo programma preferito: le previsioni di Bernacca. Dopo la musicina iniziale esordiva:- “ Vedemo un po' che dice questo!”. In quei momenti pretendeva il silenzio assoluto, ascoltava con attenzione, era affascinato dalle cartine del tempo e da parole che non aveva mai sentito prima: isobare, alta e bassa pressione, millibar ecc.

Qualche volta contrariato scuoteva il capo e replicava:- “ mica c'hai colpa tu! io che te guardo!”. Nonna Maddalena lo prendeva in giro e in quelle occasioni aggiungeva: “ Orè, mica te sente!”. Lui s'affacciava alla finestra di cucina che dava verso ovest e se se non era convinto usciva a guardare il cielo verso est. Se qualcuno chiedeva al nonno chiarimenti sulla previsione del famosissimo Colonnello Bernacca rispondeva con un lapidario:- “ Tu qui c'è sò nato e nun me lo deve di che tempo fà dimano uno che stà in televisione!”.

Ho pensato a Nonno Oreste quando ho avuto occasione di leggere “Segnatempo Contadino” osservazioni del Dottor Bonamico tratto da “il Chiaravallino” lunario per l'anno 1876, pubblicato su i libretti di Mal'Aria in Pisa ottobre 1973, che trascrivo per me stesso e per chi ha il piacere di leggere.

Prima assai che Toricelli inventasse il barometro per misurare le altezze e predire, conosciuto il peso dell'aria, il buono e il mal tempo, la natura, libro aperto a tutti, aveva insegnato e insegna tuttora ai campagnoli con molte maniere a prevedere il sereno, la pioggia, la tempesta e via dicendo. Buoni indicatori del tempo sono i piccioni. Quando si posano su tetto volgendo il becco a levante si può star certo che l'indomani piove, se pur non piove la notte. Segno di bel tempo, quando vanno a beccare lontano nella pianura e tardi rientrano nella colombaia.

Le galline che strarnazzano le ali raspando inquiete il terreno, annunciano la burrasca vicina. Altro indizio di burrasca, se le anitre sbattono le penne, si tuffano e s'inseguono allegramente sul lago.

Sia pur sereno il cielo; se il boaro s'accorge che la sua vacca lambe le pareti della stalla, s'affretta a tirar in casa il fieno. La vacca lecca il salnitro che l'umidità dell'aria fa trasudare dai muri: ed è pioggia domani.

Pioggia annunziano anch'esse le api, se tornano alle arnie assai prima del tramonto, con magro bottino. Ed è pur pioggia, se i corvi si svegliano di buon'ora, e crocidano più del consueto.

Le rondinelle con quei lunghi voli rasente il suolo, vogliono dire che la burrasca non è lontana; quando invece spariscono nelle nubi, avvertono che possiamo metterci in viaggio. Il rossignolo che canta allegramente la notte predice un bel domani; le rane al contrario col loro noioso gracidare, le civette, le cutrettole annunziano il mal tempo.

N'è solo gli uccelli e gli altri animali, ma gli stessi arnesi di campagna servono di barometro al contadino. Il mietitore, il boscaiolo guardano ogni mattina l'uno la sua falce, l'altro la sua scure. Se la lama è asciutta, pulita, lucente, vanno tranquilli al lavoro. Ma se la è umida, appannata. Se il manico scorre con difficoltà nella mano, prima di allontanarsi molto, ci pensano due volte.

D'autunno i cacciatori lo sanno come i contadini, la brina predice pioggia, la rugiada bel tempo.

E finalmente chi non sa che buon barometro è per tutti la luna, secondochè è chiara o nebbiosa, serena o melanconica?

Trovo scritto che per taluni è un barometro infallibile la sanguisuga, la quale, se si raggomitola immobile nel fondo del vaso, presagisce il sereno, se sale a fior d'acqua, la pioggia; se s'agita irrequieta e quasi convulsa, vento o tempesta.

Tutti questi indizi del tempo dati dalla natura hanno con sé la loro ragione, e raramente falliscono. Per lo meno sono più sicuri delle famose profezie di certi ciarlatani che pretendono determinare anni prima il tempo che farà in un dato luogo. Arago ha detto: “ Un naturalista geloso dell'onore suo non s'arrischierà mai a far predizioni sul tempo”.

Luca Bececco